

**Autore/Autori:** Maurizio Gallinari, Anna Maria Paulis, Sara Ricciardi, Alessandro Sevi

**Istituto:** Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale

**Titolo lecture:** Sé, sviluppo e trauma nell'ottica sistemico-relazionale

**Abstract:**

Per trauma in psicopatologia si intende un'esperienza minacciosa estrema, insostenibile e inevitabile, di fronte alla quale l'individuo è impotente (Van der Kolk, 1996). Il rapporto tra Sé, trauma e sviluppo nei legami familiari è stabilito sia da studi epidemiologici, sia dall'esperienza clinica, ma anche dal fatto che il trauma, per definizione, produce un'azione di disconnessione e disintegrazione del Sé. I sintomi ed i processi dissociativi dominano alcuni quadri clinici e sono presenti in maniera variabile in pressoché tutte le categorie diagnostiche, rappresentando un indice di prognosi negativa e di resistenza alle terapie convenzionali. Pertanto riteniamo utile per tutti i clinici riconoscere ed affrontare le conseguenze della dimensione dissociativo-traumatica. La letteratura, però, si è spesso concentrata sulle conseguenze del trauma per la vittima primaria, ossia su chi lo ha subito direttamente, come sintomi depressivi, ansia, gesti autolesivi, pensieri suicidari, disturbi da abuso, somatizzazioni, pensieri negativi intrusivi. Ma l'impatto principale è sulla visione di sé nella vita, sulla rappresentazione del Sé e dell'altro e sull'utilizzo delle proprie risorse. È inevitabile che questo quadro influenzi anche gli individui vicini alla vittima. Il sistema, allora, si organizza attorno all'evento, modificando od irrigidendo le proprie modalità di stare insieme. Appare quindi importante trattare il trauma come un evento relazionale, considerando gli effetti sullo sviluppo del Sé, sul formarsi dell'identità, sullo sviluppo di patologie, sulle reazioni di tutti i membri coinvolti. In alcuni casi, però, ad essere traumatiche sono proprio le relazioni, soprattutto quelle più significative per l'individuo. Le esperienze traumatiche di tipo interpersonale, soprattutto nelle prime relazioni di cura, determinano una specifica vulnerabilità psicopatologica, impedendo di sperimentare quel senso di "fiducia in qualcosa che sia buono e su cui si possa contare" (Winnicott 1965). Spesso i pazienti con disturbi narcisisti, psicotici e borderline, hanno vissuto episodi di violenza, maltrattamento e abuso all'interno del proprio sistema familiare, con gravi conseguenze sulla crescita ed espressione del loro Sé. Dal punto di vista dell'intervento clinico, come afferma Schnarch, "un intervento che tenga conto degli interventi intrapsichici di entrambi i partners, dei pattern relazionali che li connettono e del sistema familiare più ampio ha più probabilità di successo, rispetto ad uno che tenga conto di una sola di queste variabili" (p.183). Nella clinica allargare il campo di osservazione al sistema nel suo complesso, permette di evidenziare vincoli e nodi problematici, ma, soprattutto, permette di riconoscere risorse individuali e relazionali sulle quali fare perno per agevolare il superamento del trauma vissuto. A volte, infatti, il trauma può portare ad un cambiamento positivo e di crescita personale, tant'è che diversi studi si sono concentrati sulla dimensione della resilienza dei legami familiari traumatici, ossia la possibilità di arricchirsi e di trasformare un episodio negativo di vita in una fonte di trasformazione positiva. Infine, essendo la terapia un percorso di co-crescita e coevoluzione, non si può trascurare l'impatto del trauma e di una terapia centrata su tale evento anche sul mondo emotivo e sull'emergere del Sé del terapeuta. Nel corso del workshop verranno proiettati video alcuni dei quali sono parti di film inerenti all'argomento trattato, altri consentono l'accedere a suggestioni che riguardano l'argomento. I video vengono proiettati inframezzando i contenuti proposti al fine di stimolare discussioni con gli auditori che verranno coinvolti anche in esperienze di simulate che riguardano alcuni casi clinici.

**Cv:**

Laurea in Psicologia, indirizzo di Psicologia Clinica e di Comunità, presso L'Università "La Sapienza" di Roma. Specializzazione in Psicoterapia della Famiglia e della Coppia, presso l'Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale (I.I.P.R.) di Roma. Ho conseguito il Diploma di Didatta presso l'Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale. Svolgo attività privata come libero professionista in

qualità di Psicologo-Psicoterapeuta. Svolgo il ruolo di Coordinatore dell'equipe di lavoro nell'Appartamento Personalizzato per pazienti psichiatrici ASL RM/D – CSM Via Enrico Fermi – Roma. Co-autore dell'articolo “La funzione delle emozioni nella coterapia: la tetraide emotiva”, pubblicato nel numero 24 della Rivista di Psicoterapia Relazionale. Co-autore di due capitoli del libro "Up